



SEZ. 2

LA NATURA: AMBIENTE E ANIMALI

L. ANNAEI SENECAE
NATVRALES QVAESTIONES



Raden Saleh, *A flood on Java* (1876)

ANTE-TESTO (Trad. P. Parroni)

[29,3] Ut in semine omnis futuri hominis ratio comprehensa est et legem barbae canorumque nondum natus infans habet (totius enim corporis et sequentis auctus in parvo occultoque liniamenta sunt), sic origo mundi non minus solem et lunam et vices siderum et animalium ortus quam quibus mutarentur terrena continuit. In his fuit inundatio, quae non secus quam hiems, quam aestas, lege mundi venit.

3. Come nel seme è contenuto l'intero progetto di ciò che sarà l'uomo e il bambino non ancora nato reca in sé i caratteri della barba e dell'incanutimento (l'abbozzo dell'intero corpo e di ogni successivo sviluppo è infatti celato in minimo spazio), così l'origine del cosmo racchiude in sé tanto il sole, la luna, le orbite degli astri e la nascita degli esseri animati, quanto i principi per cui si modificano le cose sulla terra. Tra di essi c'è il diluvio, che viene per una legge cosmica, non diversamente dall'inverno e dall'estate.

TESTO [III, 29, 4-7]

Itaque non pluvia istud fiet sed pluvia quoque, non incurso maris <sed> maris quoque incurso, non terrae motu sed terrae quoque motu: omnia adiuvabunt naturam ut naturae constituta peragantur. Maximam tamen causam ad se inundandam terra ipsa praestabit, quam diximus esse mutabilem et solvi in umorem. Ergo quandoque erit terminus rebus humanis, cum partes eius interire debuerint abolerique funditus totae, ut de integro totae rudes innoxiaeque generentur nec supersit in deteriora praeceptor, plus umoris quam semper fuit fiet. Nunc enim elementa ad id quod debetur pensa sunt: aliquid oportet alteri accedat, ut quae libramento stant inaequalitas turbet. Accedet umori; nunc enim habet quo ambiat terras, non quo obruat: quicquid illi adieceris, necesse est in alienum locum exundet. Vide ergo ne terra quoque debeat minui, ut validiori infirma succumbat. Incipiet ergo putrescere, dehinc laxata ire in umorem et assidua tabe defluere. Tunc exilient sub montibus flumina ipsosque impetu quatent; inde aura tacta manabunt; solum omne aquas reddet, summi scaturient montes. Quemadmodum in morbum transeunt sana et ulceri vicina consentiunt, ut quaeque proxima terris fluentibus fuerint, ipsa solventur stillabuntque, deinde decurrent et, hiante pluribus locis saxo, [per] fretum saliet et inter se maria componet.



POST-TESTO (Trad. P. Parroni)

Nihil erunt Hadria, nihil Siculi aequoris fauces, nihil Charybdis, nihil Scylla: omnes novum mare fabulas obruet et hic qui terras cingit Oceanus, extrema sortitus, veniet in medium. [29,8] Quid ergo est? Nihilominus tenebit alienos menses hiems, aestas prohibebitur, et quodcumque terras sidus exsiccat, compresso ardore cessabit. Peribunt tot nomina, Caspium et Rubrum mare, Ambracii et Cretici sinus, Propontis et Pontus; peribit omne discrimen; confundetur quicquid in suas partes natura digessit. Non muri quemquam, non turres tuebuntur. Non proderunt templa supplicibus nec urbium summa, quippe fugientes unda praeveniet et ex ipsis arcibus deferet. [29,9] Alia ab occasu, alia ab oriente concurrent. Unus humanum genus condet dies; quicquid tam longa fortunae indulgentia excoluit, quicquid supra ceteros extulit, nobilia pariter atque adornata magnarumque gentium regna pessum dabit.

Non esisteranno più l'Adriatico, né lo stretto del mar Siculo, né Cariddi, né Scilla: il nuovo mare inghiottirà tutte queste leggende e l'Oceano che cinge la terra, destinato ad occupare le estreme regioni, avanzerà verso il centro. 8. E allora? Come se non bastasse l'inverno s'impadronirà di mesi non suoi, l'estate sarà cacciata e tutte le costellazioni che inaridiscono la terra, temperato il proprio ardore, non eserciteranno più il loro influo. Scompariranno tanti nomi, il mar Caspio e il mar Rosso, i golfi d'Ambracia e di Creta, la Propontide e il Ponto, quando quell'inondazione avrà disteso su tutto un'unica coltre; scomparirà ogni differenza, sarà confuso insieme tutto ciò che la natura ha diviso in diverse parti. Né mura né roccaforti serviranno a proteggere alcuno. Non saranno d'aiuto ai supplicanti né templi né acropoli, giacché il flutto precederà i fuggiaschi e li trascinerà giù perfino dalle rocche. 9. Una parte delle acque irromperà da occidente, una parte da oriente. Un sol giorno seppellirà il genere umano; tutto ciò che una così prolungata benevolenza della sorte ha fatto fiorire, tutto ciò che ha innalzato al di sopra degli altri, fasti e splendori e regni di popoli possenti, tutto questo un sol giorno manderà in rovina.

QUESITI

1. Il candidato, attraverso un'analisi linguistica e retorica, metta in evidenza alcuni passaggi salienti del brano.

2. *“Nessun luogo oggi sembra immune da condizioni meteorologiche estreme, a volte legate al cambiamento climatico. Eppure non è facile constatarne l'impatto sulla vita dei singoli individui. Ho iniziato a documentare questi effetti nel 2007, fotografando due alluvioni che si erano verificate a poche settimane l'una dall'altra. Sono rimasto profondamente colpito dagli effetti contrastanti di queste inondazioni e dalla vulnerabilità che accomunava le vittime, in qualche modo unendole. Da allora ho visitato luoghi alluvionati in tutto il mondo. Nei luoghi colpiti dalle alluvioni la vita viene stravolta all'improvviso, la normalità è sospesa. I ritratti sono il nucleo centrale di questo progetto. Spesso seguo i soggetti delle mie foto mentre rientrano nelle loro case inondate dall'acqua e lavoro con loro per creare un'immagine intima nelle loro case allagate. Spesso sono arrabbiati per la loro situazione o per il responso inadeguato delle autorità. Molti vogliono dare testimonianza delle difficoltà che devono affrontare e desiderano far conoscere l'accaduto al mondo. Ho scattato su pellicola con delle vecchie Rolleiflex. Sarebbe stato più facile usare una macchina*



digitale, ma la grana della pellicola ha una qualità particolare e usare una vecchia macchina fotografica conferisce dignità e formalità alla situazione. L'alluvione è un'antica metafora in molte culture, una forza distruttiva che rende gli esseri umani impotenti. Con un clima che si fa sempre più estremo, la profezia biblica va assumendo un significato sempre più letterale. [National Geographic Italia: "Un mondo sott'acqua. Lo sguardo di un fotografo per raccontare le conseguenze delle alluvioni in tutto il mondo", testo e fotografie di Gideon Mendel]



Nella foto: nel 2011 le inondazioni in Thailandia, le peggiori degli ultimi 50 anni, hanno sommerso il villaggio (vicino a Bangkok) di Wilaiporn Hongjantuek, che comunque è andato a fare la spesa.

Il candidato metta a confronto il brano di Seneca con l'articolo tratto da National Geographic, argomentando sul precario equilibrio tra uomo e natura.